



# I sondaggi bocchiano Renzi

Le ultime rilevazioni indicano che il gradimento degli italiani per il Presidente del Consiglio è sceso al quaranta per cento e che il Pd rischia un'inaspettata ma sonora sconfitta alle prossime elezioni regionali



## Per il Partito Democratico l'Italicum vuol dire scissione

di **ARTURO DIACONALE**

Può essere che l'idea dei cento capilista nominati dell'Italicum sia stata di Silvio Berlusconi. Di sicuro è diventata l'unica eredità del Patto del Nazareno che Matteo Renzi tiene stretta ed a cui non intende rinunciare per nessuna ragione al mondo. Per il Premier quella clausola della riforma elettorale rappresenta l'unica arma in grado di fargli conquistare definitivamente il Partito democratico, eliminando dai gruppi parlamentari la stragrande maggioranza dei

dissidenti che oggi pesano alla Camera ed al Senato grazie alla nomina avuta dalla segreteria di Pierluigi Bersani.

Ai tempi del Patto del Nazareno Renzi si trincerava dietro Berlusconi per nascondere il proprio interesse su questa parte dell'Italicum che assegna ai leader dei partiti la possibilità di creare dei gruppi parlamentari a loro fedeli. Ma ora che il patto è saltato, Renzi è uscito allo scoperto. E ha messo in chiaro che chiunque si opporrà all'Italicum...

*Continua a pagina 2*

## La strigliata di Mario Draghi al governo dei "rozzatori"

di **CLAUDIO ROMITI**

Il presidente della Bce Mario Draghi, nel corso di una audizione alla Camera dei deputati, ha duramente strigliato il governo Renzi. In estrema sintesi il suo ragionamento ricalca ciò che andiamo predicando su queste pagine da molto tempo: il cosiddetto Quantitative Easing può servire a dare una spinta alle varie economie dell'eurozona, aumentando di fatto la disponibilità creditizia del sistema bancario; tuttavia esso non può essere risolutivo

se non si realizzano profonde riforme strutturali, in grado di rendere più fertile il terreno produttivo in cui le imprese si trovano ad operare.

E su questo piano il capo della Banca centrale europea è stato chiarissimo, facendo l'esempio di un ipotetico giovane imprenditore italiano che, una volta ottenuto un finanziamento per una nuova azienda, si troverebbe comunque a mal partito di fronte ai costi fiscali e burocratici che lo Stato continua a imporre.

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## Per il Partito Democratico l'Italicum vuol dire scissione

...magari appellandosi ad una questione di coscienza, si porrà di fatto al di fuori del Pd.

Non è difficile prevedere che la forzatura di Renzi avrà facile gioco nell'ottenere la piena adesione della direzione del Pd, dove i renziani hanno un'ampia maggioranza, e supererà agevolmente anche le resistenze dei dissidenti presenti nei gruppi parlamentari. Gli oppositori interni sono divisi e confusi. E pur essendo consapevoli che gran parte di loro non verrà candidata dal segretario alle future elezioni, nessuno vuole correre il rischio di provocare una crisi di governo che avrebbe come effetto la loro uscita anticipata dal Parlamento.

Ma la previsione dell'ennesima vittoria facile per il Premier comporta anche una seconda considerazione. L'approvazione definitiva dell'Italicum pone tutti i dissidenti, dai bersaniani fino ai civatiani passando ovviamente per i dalemiani, di fronte all'alternativa tra l'arrendersi a discrezione a Renzi, cioè attendere senza più reagire la propria morte politica, e la scelta della rottura definitiva per cercare di sopravvivere dando vita ad una nuova formazione politica.

L'Italicum approvato, in sostanza, comporta la scissione del Pd. Una scissione che può essere più o meno ampia o assumere l'aspetto della fuoriuscita in-

dividuale. Ma che, comunque, è destinata a segnare una frattura tra il Pd renzista e le diverse e tormentate componenti della sinistra del Partito democratico.

Può essere che Renzi abbia messo in conto un evento del genere. E già preveda, scavalcato lo scoglio dell'Italicum ed incassato l'effetto mediatico di una ripresa al momento solo apparente e delle prospettive niente affatto certe, di puntare alle elezioni anticipate nel 2016. Ma può anche essere che proprio il timore di una intenzione del genere da parte del premier provochi una accelerazione della scissione. Magari subito dopo le elezioni regionali, dove è improbabile che il Pd si confermi al 41 per cento!

**ARTURO DIACONALE**

## La strigliata di Mario Draghi al governo dei "rottamatori"

...Così come, ha aggiunto Draghi, a nulla serve proseguire sulla strada dell'aumento delle tasse - con un chiaro riferimento ad alcune scelte dell'attuale esecutivo - se non si riduce in modo deciso la spesa corrente, vero macigno sulla strada di una ripresa equilibrata e duratura.

Tuttavia, con un premier il quale, come ha scritto giustamente Arturo Diaconale, è sempre pronto a mettersi in favore di vento quando si tratta di sfruttare il consenso, le sagge considera-

zioni di Draghi sono, ahinoi, destinate a restare lettera morta. Proprio dal punto di vista della crescita, l'assatanato cacciatore di voti che ci governa sta semplicemente sfruttando la favorevole situazione del ciclo economico - per ora solo al livello di rimbalzo che molto poco ha a che vedere con le misure fantasma del mago fiorentino - sperando solo di potersi intestare politicamente una ripresa che per ora non registrano neppure i sismografi più sensibili.

Resta comunque il fatto, proseguendo sulla linea logica del presidente della Bce, che pure senza riforme che riducano i costi di uno Stato ladro, rendendo quindi più agevole l'attività economica, l'aumento del circolante deciso da Bruxelles un effetto sul Pil lo avrà senz'altro. Ma sarà, per l'Italietta dalla fiscalità proibitiva, solo una droga momentanea soprattutto dal lato dei consumi, sicuramente incentivati da altre campagne elettorali fondate sul deficit-spending. Tanto è vero che lo stesso Draghi ha lapidariamente dichiarato che l'Europa della moneta unica, contrariamente a ciò che pensano nel loro intimo molti politici di professione di questo disgraziato Paese, "non è stata pensata come uno spazio dove coesistano creditori permanenti e debitori permanenti, ma come un'area in cui ogni Paese dovrebbe convergere verso i livelli più alti di competitività e di reddito".

Competitività e reddito reale, mi permetto di aggiungere, che non si ottengono con gli annunci e le chiacchiere fin

qui dispensati a piene mani da chi occupa la stanza dei bottoni, ma solo attraverso una graduale e sistematica riduzione di uno Stato che estorce e spende oltre il 55 per cento del reddito nazionale. Per farlo però occorre un coraggio politico e una visione che sembra mancare completamente al rottamatore del buon senso al potere.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*